

tempo stesso ci impegniamo con gli altri. Questo è ciò che accade oggi quando i credenti fanno in modo di nascondersi e togliersi dalla vista degli altri, e quando sottilmente scappano da un luogo all'altro o da un compito all'altro, senza creare vincoli profondi e stabili: «Imaginatio locorum et mutatio multos fefellit».[68] È un falso rimedio che fa ammalare il cuore e a volte il corpo. È necessario aiutare a riconoscere che l'unica via consiste nell'imparare a incontrarsi con gli altri con l'atteggiamento giusto, apprezzandoli e accettandoli come compagni di strada, senza resistenze interiori. Meglio ancora, si tratta di imparare a scoprire Gesù nel volto degli altri, nella loro voce, nelle loro richieste. È anche imparare a soffrire in un abbraccio con Gesù crocifisso quando subiamo aggressioni ingiuste o ingratitudini, senza stancarci mai di scegliere la fraternità.[69]

Preghiamo insieme

Aprimi, o Signore il sentiero della vita e guidami sulla strada dei tuoi desideri;

insegnami i luoghi della tua dimora

e fa' risplendere ai miei occhi la meta delle mie fatiche.

Dammi di capire questa inquietudine che mi fa uomo della strada,

questa curiosità che mi fa investigatore di bellezze,

questa gioia che mi dà il gusto della vita e la volontà di fare del bene sulla terra.

Dammi di capire la bellezza delle cose e la Parola che tu esprimi a mio insegnamento dalle loro profondità.

Dammi di comprendere la bontà delle cose

e di saperne rettamente usare per la tua gloria e per la mia felicità.

La mia preghiera, il mio canto, il mio lavoro,

tutta la mia vita siano espressioni di riconoscenza verso di te.

Concedimi di capire gli uomini che incontro sul mio cammino,

e il dolore che nascondono,

e quelli che dividono con me la fatica della strada,

l'amore dell'avventura, la soddisfazione della scoperta;

dammi il dono della vera amicizia e della vera allegria;

fammi cordiale, attento, magnanimo⁸, puro, misericordioso.

Fammi sentire la voce della strada:



I LUOGHI DOVE SI COMPIE IL REGNO DI DIO

ADORAZIONE VOCAZIONALE

I LUOGHI DOVE SI COMPIE IL REGNO DI DIO

Guida

Carissimi, che cosa è il regno dei cieli? Gesù non si preoccupa di spiegarlo. Lo enuncia fin dall'inizio del suo Vangelo: «Il regno dei cieli è vicino»; – anche oggi è vicino, fra noi – tuttavia non lo fa mai vedere direttamente, ma sempre di riflesso, narrando l'agire di un padrone, di un re, di dieci vergini... Preferisce lasciarlo intuire, con parabole e similitudini, manifestandone soprattutto gli effetti: il regno dei cieli è capace di cambiare il mondo, come il lievito nascosto nella pasta; è piccolo ed umile come un granello di senape, che tuttavia diventerà grande come un albero. Il regno di Dio si fa presente nella persona stessa di Gesù. È Lui il tesoro nascosto, è Lui la perla di grande valore. Si comprende la gioia del contadino e del mercante: hanno trovato! È la gioia di ognuno di noi quando scopriamo la vicinanza e la presenza di Gesù nella nostra vita. Una presenza che trasforma l'esistenza e ci rende aperti alle esigenze dei fratelli; una presenza che invita ad accogliere ogni altra presenza, anche quella dello straniero e dell'immigrato. È una presenza accogliente, è una presenza gioiosa, è una presenza feconda: così è il regno di Dio dentro di noi.

(Omelia di papa Francesco a Caserta, 26 luglio 2014)

Canto

Celebrante

Nel nome del Padre,
del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

Preghiera allo Spirito Santo

Insieme
O Spirito Santo,
anima dell'anima mia,
in te solo posso esclamare: Abbà, Padre.

re il loro cuore, non sappiamo cosa pensano, cosa sentono, perché mai il mio cuore si è avvicinato. Forse ho parlato con loro tante volte, ma con superficialità. La missione può insegnarci a guardare con occhi nuovi, ci avvicina al cuore di tante persone, e questa è una cosa bellissima, è una cosa bellissima!

Pausa di silenzio

Preghiamo insieme

Donaci Signore,
occhi per vedere le necessità del mondo
e un cuore per amare l'universo che tu ami.
Donami un cuore di carne,
non un cuore di pietra,
per amare Dio e gli uomini;
donami il tuo stesso amore
per amare veramente,
dimentico di me stesso.
Donami la tua luce per riconoscere i tuoi segni.
Donami di conoscerti negli altri e di conoscere
in loro la tua voce e i tuoi desideri.
Signore, ho bisogno dei tuoi occhi:
dammi una fede viva.
Ho bisogno del tuo cuore:
dammi una carità a tutta forza.
Ho bisogno del tuo soffio.
dammi la tua sapienza,
per me e per la tua Chiesa.
Dammi la capacità di compiere pienamente
ciò che tu mi chiedi.
(L.J.Suenens)

Canto

Dall'Evangelii Gaudium (91)

Una sfida importante è mostrare che la soluzione non consisterà mai nel fuggire da una relazione personale e impegnata con Dio, che al

Aiutami ad essere una presenza sicura
a cui si può rivolgere quando lo si desidera,
ad offrire questa amicizia riposante,
che accresce con te e per te,
sempre disponibile ed accogliente con tutti.
E perciò il tuo pensiero non mi abbandoni,
per rimanere sempre nella tua verità
e non venir meno alla tua legge.
E così, senza compiere opere straordinarie,
senza vanagloria,
io possa aiutare gli altri a sentirti più vicino,
perchè la mia anima ti accoglie ad ogni istante.
Amen.

Dai discorsi di Papa Francesco

Imparare a guardare con occhi nuovi, perché con la missione gli occhi si rinnovano. Imparare a guardare la città, la nostra vita, la nostra famiglia, tutto quello che è attorno a noi. L'esperienza missionaria ci apre gli occhi e il cuore: imparare a guardare anche con il cuore. E così, noi smettiamo di essere – permettetemi la parola – turisti della vita, per diventare uomini e donne, giovani che amano con impegno nella vita. “Turisti della vita”: voi avete visto questi che fanno fotografie di tutto, quando vengono per turismo, e non guardano nulla. Non sanno guardare... e poi guardano le fotografie a casa! Ma una cosa è guardare la realtà, e un'altra è guardare la fotografia. E se la nostra vita è da turista, noi guarderemo soltanto le fotografie o le cose che pensiamo della realtà. E' una tentazione, per i giovani, essere turisti. Non dico fare una passeggiata di qua e di là, no, questo è bello! Intendo guardare la vita con occhi da turista, cioè superficialmente, e fare fotografie per guardarle più avanti. Questo vuol dire che io non tocco la realtà, non guardo le cose che succedono. Non guardo le cose come sono. La prima cosa che io risponderai, a proposito della vostra trasformazione, è lasciare questo atteggiamento da turisti per diventare giovani con un impegno serio con la vita, sul serio. Il tempo della missione ci prepara e ci aiuta a essere più sensibili, più attenti e a guardare con attenzione. E a tanta gente che vive con noi, nella vita quotidiana, nei posti dove noi viviamo e che, per non saper guardare, finiamo per ignorare. Quanta gente di cui possiamo dire: “sì, sì, è quello, è quello”, ma non sappiamo guarda-

Sei tu, o Spirito di Dio,
che mi rendi capace di chiedere
e mi suggerisci che cosa chiedere.
O Spirito d'amore,
suscita in me il desiderio
di camminare con Dio:
solo tu lo puoi suscitare.
O Spirito di santità,
tu scruti le profondità dell'anima
nella quale abiti,
e non sopporti in lei
neppure le minime imperfezioni:
bruciale in me, tutte,
con il fuoco del tuo amore.
O Spirito dolce e soave,
orienta sempre più
la mia volontà verso la tua,
perché la possa conoscere chiaramente,
amare ardentemente
e compiere efficacemente. Amen.

Pausa di silenzio

Canto

In ascolto della Parola Dal Vangelo di Matteo (Matteo 13,25-30)

Ma mentre tutti dormivano venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi la messe fiorì e fece frutto, ecco apparve anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: Padrone, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene dunque la zizzania? Ed egli rispose loro: Un nemico ha fatto questo. E i servi gli dissero: Vuoi dunque che andiamo a raccoglierla? No, rispose, perché non succeda che, cogliendo la ziz-

zania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Cogliete prima la zizzania e legatela in fastelli per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio».

Dall'Evangelii Gaudium (87)

Oggi, quando le reti e gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la “mistica” di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio. In questo modo, le maggiori possibilità di comunicazione si tradurranno in maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti. Se potessimo seguire questa strada, sarebbe una cosa tanto buona, tanto risanatrice, tanto liberatrice, tanto generatrice di speranza! Uscire da se stessi per unirsi agli altri fa bene. Chiudersi in sé stessi significa assaggiare l'amaro veleno dell'immanenza, e l'umanità avrà la peggio in ogni scelta egoistica che facciamo.

Pausa di silenzio

Preghiamo insieme

Apri i nostri occhi, Signore,
perché possiamo
vedere te nei nostri
fratelli e sorelle.

Apri le nostre orecchie, Signore,
perché possiamo udire
le invocazioni di chi ha
fame, freddo, paura.

Apri il nostro cuore, Signore,
perché impariamo
ad amarci gli uni
gli altri come tu ci ami.

Donaci di nuovo
il tuo Spirito, Signore,
perché diventiamo un cuor solo
e un'anima sola,
nel tuo nome. Amen.
(Madre Teresa di Calcutta)

Canto

Dall'Evangelii Gaudium (88)

L'ideale cristiano inviterà sempre a superare il sospetto, la sfiducia permanente, la paura di essere invasi, gli atteggiamenti difensivi che il mondo attuale ci impone. Molti tentano di fuggire dagli altri verso un comodo privato, o verso il circolo ristretto dei più intimi, e rinunciano al realismo della dimensione sociale del Vangelo. Perché, così come alcuni vorrebbero un Cristo puramente spirituale, senza carne e senza croce, si pretendono anche relazioni interpersonali solo mediate da apparecchi sofisticati, da schermi e sistemi che si possano accendere e spegnere a comando. Nel frattempo, il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo. L'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri. Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza.

Pausa di silenzio

Preghiamo insieme

Aiutami, Signore, ad essere per tutti,
fratello che attende senza stancarsi,
che ascolta senza fatica,
che accoglie con bontà, che dà con amore,
fratello che si è certi sempre di trovare,
quando se ne ha bisogno.